

padre fu prima italiano, poi padre e poi uomo ». E al figlio: « Diedi a te a Libero ad Anita a Italo ad Albania nomi di libertà ma non solo sulla carta: questi nomi avevano bisogno del suggello ed il mio giuramento l'ho mantenuto... Ma vi viene in aiuto la patria che è il plurale di padre ».

Il 10 gennaio 1919 Cagni assisté alla esumazione della salma col comandante Sirianni, il dott. Stanich, Sem Benelli e altri pochi. Era mattina: nel silenzio dell'angolo sconsecrato del cimitero di marina dal tumulo senza nome in cui era stato gettato il corpo di Sauro furono tolti i fiori che i nostri marinai avevano deposti al loro arrivo fra il sogghigno dei Croati. Il cadavere fu trovato sul fondo roccioso oppresso dalla grave mora di terra e di sassi che lo copriva, senza una tavola di riparo. Fu recuperata una stelletta militare della divisa per consegnarla alla fortissima madre dell'eroe che, per salvare il figlio, aveva saputo fingere di non riconoscerlo davanti all'inquisitore, resistendo all'impeto di abbracciarlo per l'ultima volta. Lo spettacolo del corpo informe era impressionante anche per quei soldati assuefatti alla visione della morte. Li offendeva il contrasto fra la brutta miseria di quei resti irricognoscibili e la splendida fede di cui erano stati ricettacolo in vita. Un giovane ufficiale presente, Riccardo Daviso di Charvensod, nel riferire il fremito di quel momento scrisse: « Bastava quella scena per fare una guerra. Non ho mai visto niente di più indegno e di più ripugnante ». Ricomposto in una pesante cassa, il cadavere fu portato a braccia nella vicina cappella. « Passò il corteo maestosamente — scrisse Pignatti-Morano — fra gli stretti viali del cimitero, passò fra centinaia di croci - le tombe di coloro che ci furono nemici - e parve quasi un corteo trionfale e che i vinti si inchinassero al vincitore ». « Gli alti cipressi istriani tutto intorno stormivano, e fra l'uno e l'altro dei dritti tronchi giganteschi apparivano le acque di quel porto che fu il nascondiglio della flotta infingarda e che ora accoglie le navi d'Italia. Oh, Sauro! Potessi tu vedere, anche solo per un attimo, tutto quello che ti circonda! Il tuo sogno diventò realtà: l'Istria redenta: la bandiera dell'Italia vittoriosa padrona di Pola e dell'Adriatico! » « Ben a ragione i tuoi compagni di fede e di lotta ti chiamarono il piccolo Garibaldi dell'Istria! ». E il comandante dei gari-